

**LA RICERCA**

00118 **Unioncamere:** 00118

## il 25% delle imprese prevede di crescere nel 2024

Un quarto delle imprese si aspetta un business in crescita nel 2024, sei su 10 scommettono sulla stabilità del giro d'affari.

Sono alcuni dei risultati della ricerca che è stata presentata ieri all'assemblea annuale di **Unioncamere**.

— a pagina 15

# Unioncamere: il 25% delle imprese prevede di crescere nel 2024

**CARICHE**  
**L'Assemblea dei presidenti delle Cdc italiane ha confermato Giuseppe Tripoli a segretario generale**

**CARTIA D'ASERO**  
**«Lavoriamo a una certificazione per il Made in Italy con Confindustria, per sostenere le imprese»**

## Assemblea a Torino

Prete: «L'Italia ha reagito meglio di altri Paesi, ma ha detto troppi no»

Sei aziende su dieci scommettono sulla stabilità del giro d'affari nel 2024

### Filomena Greco

TORINO

Il ruolo del sistema delle **Camere di commercio** all'estero, a sostegno del Made in Italy, e l'impegno a favore di semplificazione normativa e burocratica. Sono stati i temi al centro dell'assise annuale organizzata da **Unioncamere** a Torino, in collaborazione con la **Camera di commercio** del capoluogo piemontese, guidata da Dario Gallina. L'obiettivo è quello di disegnare percorsi di sviluppo possibili per le imprese italiane in un contesto nazionale e internazionale molto difficili e, per certi versi, con pochi precedenti. Il presidente **Andrea Prete** ribadisce che «l'Italia ha resistito e reagito meglio di altri, ma questo è un Paese che ha detto troppi "No" nella sua storia. L'ipertrofia normativa e la burocrazia condizionano pesantemente gli investimenti e il lavoro delle nostre imprese». **Unioncamere** ha coordi-

nato i lavori, con tutte le principali associazioni datoriali italiane, di una Commissione sulla semplificazione che ha prodotto tre documenti con proposte concrete destinate al ministero dell'Ambiente. Transizione digitale e green si sono imposte come veri e propri driver nelle strategie delle aziende, come dimostra la survey realizzata in occasione dell'Assemblea annuale da Ipsos-**Unioncamere**-Tagliacarne: un quarto delle imprese si aspetta un business in crescita nel 2024, 6 su 10 scommettono sulla stabilità del giro d'affari mentre poco meno di una su 2 pensa di investire su tecnologie digitali o sulla transizione green.

L'Italia, ricorda in collegamento il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, «ha migliorato la sua capacità di attrazione degli investimenti esteri grazie a migliori condizioni per gli investitori». Urso cita lo Sportello unico per gli investitori stranieri istituito presso il Mimit e il fast truck – percorsi autorizzativi agevolati – per investimenti dall'estero sopra la soglia dei 400 milioni in settori strategici si o sopra i 25 milioni, in comparti significativi. Serve una politica industriale europea, rilancia Urso che poi ricorda: «lunedì avremo il secondo trilaterale con Germania e Francia sull'Intelligenza artificiale, sarà proprio Torino a ospitare la Fondazione dedicata all'AI».

Intorno all'Europa e alle politiche sulla sostenibilità la visione che

emerge è tutt'altro che univoca. Da un lato ci sono le voci critiche dello stesso presidente Prete, accanto al presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio – «Su cibo, vino, auto serve approccio non ideologico, per non portare l'industria europea fuori dai binari» – e di Vladimir Dlouhy, presidente **dell'Eurochambres**, che ricorda come l'economia europea abbia perso peso, in 14 anni, rispetto a quella americana e come l'approccio europeo iper-regolativo vada superato con l'elezione della prossima Commissione. Per Enrico Giovannini invece, già ministro e docente di statistica economica all'Università di Tor Vergata, «il tema della sostenibilità ha a che fare con le 52 mila morti premature in Italia, 300 mila in Europa, per inquinamento. Questo tema non c'entra nulla con quello che fanno Cina e India, il problema non è l'ideologia ma i costi generati dal nostro sistema di sviluppo. A questo punto è necessario utilizzare le risorse che il piano Fit455 mette a disposizione, circa 40 miliardi, per favorire la transizione e generare



nuova occupazione e sviluppo». Certo, ammette, «la regolamentazione europea sulla sostenibilità si può migliorare ma salute e ambiente vanno tutelati».

Il valore e l'appeal del Made in Italy è stato al centro degli interventi di Marco Lavazza, vice presidente del Gruppo Lavazza, e di Mirja Cartia d'Asero, ad del Sole 24 Ore Spa. «Stiamo lavorando ad una certificazione per il Made in Italy insieme a Confindustria, proprio per dare maggiore visibilità alle imprese italiane che si distinguono nel mondo. Si tratta - ha spiegato Cartia d'Asero - di una giusta valorizzazione per un brand molto ambito che coinvolge non soltanto le aziende del lusso, del design o del Food ma buona parte della nostra manifattura». A Torino l'assemblea dei presidenti delle Camere di commercio italiane ha confermato Giuseppe Tripoli a segretario generale di Unioncamere per il prossimo quadriennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00118

## IL SONDAGGIO IPSOS

00118

### La transizione

Tra il 2023 e il 2025 il 41% delle imprese sondate appartenenti alla rete delle Camere di Commercio italiane investirà nel digitale e il 46% nel green.

### Lo scenario

Sei aziende su dieci ritengono che nei prossimi 12 mesi la situazione resterà stabile per chi fa impresa; per quasi il 25% invece migliorerà molto o almeno un po'. La quota dei pessimisti è prossima al 18% in discesa rispetto all'anno scorso quando era al 42%.

### Le regioni

Le aziende del Nord mostrano maggior ottimismo per il futuro rispetto a quelle del Mezzogiorno e del Centro Italia.



**ANDREA PRETE**  
Presidente  
Unioncamere

IMAGOECONOMICA



### Più ottimisti.

Artigianato, manifattura e servizi annoverano il maggior numero di imprese che propendono per una stabilità nei prossimi mesi.